

ANALISI IN FUNZIONE FORMATIVA DI UNA PROVA DI VERIFICA

LUCIANO MONICA

Istituto per l'Istruzione e lo Sport
Capodistria

CDU 373.3/.4=50:37(497.4/.5Istria)
Novembre, 1996

Il sistema scolastico sloveno da sistema a basso livello di competitività, caratterizzato dal sistema politico sociale della ex-Jugoslvia, sta evolvendo in un sistema sempre più basato sulla competitività, dove sono messi soprattutto in rilievo valori tipo l'efficientismo e l'iniziativa individuale del singolo. L'autore del presente saggio, nonostante gli alunni delle scuole con lingua d'insegnamento italiana del litorale non hanno ancora la necessità di competere per assicurarsi il proprio posto nella scuola media sempre italiana, pertanto non soggetti ad alcuna selezione, ha ritenuto interessante nonché utile "testare" gli alunni anche se solamente a titolo di strumento di verifica in funzione informativo/formativa.

Introduzione

M. Thirion (1992), in una comunicazione all'*International course on action-research for educational development* ad Erice nel 1992, rilevava fondamentalmente tre filoni entro i quali si era mossa la pedagogia di questo nostro secolo. Secondo l'autore, si possono indicare le seguenti impostazioni: **trasmissiva, espressiva e interazionista.**

Nel primo caso funzione della scuola è quella di trasmettere il patrimonio culturale dell'umanità adattandolo allo sviluppo sociale e tecnologico. Nel secondo, funzione della scuola è dar spazio al potenziale individuale, alle sue molteplici espressioni. Nel terzo invece la scuola dovrebbe essere mediatrice tra il soggetto/alunno e l'ambiente culturale di appartenenza. A queste impostazioni, come logica conseguenza, appartengono modelli scolastici ai quali fanno riferimento anche approcci e forme di valutazione.

Anno scolastico 1995/96
 Verifica delle competenze di italiano nelle VIII
 Preprova di febbraio
ANALISI DEI RISULTATI

Scuole		Capodistria			Isola			Sicciole			Pirano			% item
Batteria	Item	P. massima	P. realiz.	%	P. massima	P. realiz.	%	P. massima	P. realiz.	%	P. massima	P. realiz.	%	
1	1	20	12	60	17	15	88	11	10	91	11	10	91	83
1	2	20	17	85	17	13	76	11	9	81	11	10	91	83
1	3	40	24	60	34	12	35	22	10	45	22	10	55	49
1	4	20	17	85	17	10	58	11	10	91	11	10	91	81
1	5	20	19	95	17	15	88	11	10	91	11	10	91	91
1	6	20	12	60	17	16	94	11	10	91	11	9	82	82
1	7	40	24	60	34	20	59	22	14	64	22	14	64	62
1	8	20	13	66	17	4	23	11	6	53	11	8	72	54
1	9	20	2	10	17	13	76	11	1	9	11	0	0	24
1	10	20	7	35	17	4	24	11	3	27	11	5	45	32
1	10	240	147	62	204	122	62	132	83	64	132	86	68	64
2	11	60	37	62	51	20	39	33	19	57	33	18	53	53
2	12	60	26	43	51	2	3	33	17	40	33	8	24	28
2	13	60	44	73	51	31	61	33	19	57	33	23	68	65
2	14	50	35	70	43	30	71	28	14	51	28	15	53	61
2	15	50	13	25	43	5	1	28	7	25	28	11	38	22
2	5	280	155	62	239	88	35	155	76	46	155	75	47	46
3	16	60	29	48	51	20	39	33	12	45	33	12	36	42
3	17	60	37	62	51	26	50	33	16	48	33	14	44	51
3	18	60	28	47	51	21	41	33	11	32	33	12	37	39
3	19	40	20	50	34	17	40	22	7	31	22	7	31	38
3	20	40	17	43	34	14	40	22	6	28	22	2	8	30
3	5	260	131	50	221	98	42	143	52	37	143	47	31	40
1,2,3	20	780	433	56	664	308	46	430	206	49	430	206	49	50

SINTESI: batteria 1,,2,,3 punteggio possibile: 2304 punteggio realizzato: 1153 valore percentuale: 50

Se nel primo caso la valutazione intende controllare l'aderenza del programma ai risultati e nel secondo, quando la scuola si propone come espressione del potenziale di ciascuno in funzione dell'autorealizzazione personale nella sua originalità (Maslow, 1970), la valutazione deve saper cogliere le diversità di ogni singolo soggetto, nell'impostazione interazionista, che sul piano didattico si concretizza innanzitutto nell'attività di ricerca e in una forte attivizzazione partecipativa dell'alunno, **la valutazione va intesa come ricostruzione dei processi di apprendimento diventando informazione con valenza formativa di metacompetenze.**

Seppur attraente quest'ultima impostazione presenta alcune difficoltà di percorso non trascurabili. La produzione di modelli di verifica e dunque di valutazione delle discussioni, del *ragionare ad alta voce*, dei saggi brevi, risulta sofisticata e di difficile attuazione.

In Slovenia attualmente si assiste ad un'impostazione della scuola del tutto nuova rispetto all'esperienza precedente. I riferimenti all'ampia socializzazione (anche se di impostazione ideologico-dogmatica) e alla non selezione della *scuola per tutti* sono stati dimenticati a favore di valori che si basano sul rispetto e dunque sull'esaltazione della personalità prima sacrificata al sociale (demagogico) e sulla selezione quale intervento nell'individuazione dei più capaci, meritevoli di particolare attenzione, contro la *mediocrità* (imperante precedentemente), l'omologazione, a favore dell'efficientismo e dell'iniziativa (creatività) individuale.

Entro questo quadro di riferimento, che comunque presenta ancora diversi aspetti controversi e da verificare e non tutti di segno positivo, sono state ideate e realizzate le prove di verifica per le classi ottave a conclusione della scuola dell'obbligo (sulla cui analisi ci soffermeremo fra un attimo) e quelle di maturità a conclusione dei ginnasi o di altre scuole medie che non siano le professionali.

La prima prova dà accesso alla scuola media a numero chiuso in base al punteggio conseguito entrando in graduatoria/competizione con la moltitudine di coloro che coltivano gli stessi interessi o hanno le stesse ambizioni, la seconda, a conclusione della scuola media, apre la strada agli studi universitari sempre in considerazione dei risultati conseguiti e al punteggio complessivo che comprende comunque, sia nel caso della prima prova che della seconda, anche altri elementi di valutazione riconducibili al profitto scolastico o ai materiali prodotti.

Per circostanze in questo caso a noi favorevoli, i nostri alunni delle ottave non hanno ancora la necessità di competere per assicurarsi il posto nella scuola

media di lingua italiana; la prova perciò (non obbligatoria), può venir accettata con una certa serenità sia da parte degli insegnanti che da quella degli alunni ma anche dai genitori e diventare così **strumento di verifica in funzione informativa/formativa**. C'è un secondo momento a nostro vantaggio: i fautori del materiale di verifica sono gli insegnanti che qui vengono segnalati per il loro impegno e la professionalità profusa i quali però non possono non aver tenuto conto dei contenuti proposti, delle modalità del loro insegnamento, del loro operare didattico in situazione e di quelle di apprendimento degli allievi, degli obiettivi, nel momento in cui proponevano gli esercizi per le prove di verifica alla commissione ristretta chiamata a modellare, ad *assemblare*, a rivedere il materiale prodotto anche nel rispetto degli elementi fondamentali che caratterizzano una prova oggettiva di verifica.

Per la pochezza dei destinatari, impossibilitati a testare e a tarare la prova, le proposte degli insegnanti alla commissione devono venir considerate le più rispondenti a misurare le capacità e il sapere degli allievi. I risultati che se ne ricavano devono perciò venir discussi e analizzati obbligatoriamente con gli insegnanti e questi lo dovrebbero poter fare con gli alunni.

Se per la preprova di febbraio l'operazione è possibile; i risultati rientrano in aula *con lo scopo di fornire una informazione (...) dettagliata circa il modo in cui i singoli allievi accedono ad una procedura di apprendimento e quindi procedono attraverso di essa (...)* di modo che gli insegnanti possano *assumere decisioni didattiche tempestive per corrispondere alle necessità di ciascun allievo differenziando la proposta formativa* (Frabboni, 1995), nella prova finale, che nasce istituzionalmente come selettiva e classificatoria, l'informazione di ritorno diventa preziosa all'insegnante, non un feed back formativo per l'allunno perché, svolgendosi la prova a conclusione dell'anno scolastico, non rimane altro tempo che per un'analisi in classe dei risultati in funzione classificatoria. Potrebbe invece essere informazione utile per gli insegnanti delle medie superiori.

Ma entriamo nel concreto dell'analisi delle prove: la preprova di febbraio, preparatoria di quella di maggio e quella ufficiale di maggio appunto. Analizzate in alcuni loro aspetti negli incontri con gli insegnanti, che devono venir ancora una volta ricordati per la tempestività e la correttezza dei dati forniti, vengono qui in sintesi riproposte.

Composta da tre batterie: la prima di comprensione del testo, la seconda di sintassi e la terza di lessico, la preprova di febbraio comprende venti esercizi dieci dei quali sono in riferimento alla prima batteria, cinque alla seconda e altrettanti alla terza. Alla soluzione dei quesiti si possono sommare un massimo

di quaranta punti dodici dei quali nella prima batteria, quindici nella seconda e tredici nella terza. Tempo a disposizione per la soluzione un'ora scolastica di quarantacinque minuti. Di seguito la rappresentazione tabellare.

Numero dei punti possibili 40

Esercizio	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	Tot.
N. punti (I)	1	1	2	1	1	1	2	1	1	1	12
Esercizio	11	12	13	14	15						
N. punti (II)	3	3	3	3	3						15
Esercizio	16	17	18	19	20						
N. punti(III)	3	3	3	2	2						13

La prova ufficiale di maggio, scelta a caso dalla commissione statale responsabile fra tre prove proposte dal gruppo incaricato, è composta da 21 quesiti distribuiti in tre batterie (di comprensione del testo la prima, di lessico la seconda e di sintassi la terza). Anche per questa prova i punti disponibili sono quaranta e il tempo a disposizione 45 minuti. Nella tabella che segue è rappresentata la distribuzione del punteggio nelle tre batterie.

Numero dei punti possibili 40

Esercizio	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	Tot.
N.punti I	2	1,5	1	1	1	1	1	1	1	1	2,5	14
Esercizio	12	13	14	15	16							
N.punti II	2	2	3	3	2							12
Esercizio	17	18	19	20	21							
N.punti III	3	3	2	3	3							14

Alla prova di febbraio hanno partecipato gli alunni delle classi VIII delle elementari di Capodistria, Isola, Pirano e Sicciole: complessivamente 59 su 61 iscritti. Alla finale di maggio hanno partecipato 60 alunni. Per garantire la segretezza dei risultati e la loro massima obiettività, ad ogni alunno corrisponde un numero in codice conosciuto solo dalla centrale organizzativa. In questa occasione ci interesseremo dei risultati della preprova di febbraio.

Se osserviamo sia la tabella che la sua rappresentazione grafica rimane evidente un divario nella quantità delle soluzioni fra la prima e le altre due batterie. Ciò nonostante è possibile rilevare, nelle risposte 9 e 10 della prima batteria, tutta dedicata all'analisi e alla comprensione di un testo, una bassa percentuale di soluzioni, mentre le risposte alla terza domanda rimangono al di sotto del 50%. Quali sono queste domande? Riscriviamole in modo da poter cogliere eventuali vizi di forma, una formulazione non circostanziata o poco chiara, una richiesta ambigua o non aderente al testo proposto. Potrebbe darsi pure che certi aspetti della lettura e della comprensione del testo letterario non abbiano trovato spazio adeguato nell'attività didattica dell'insegnante o che gli stessi contenuti risultino di difficile individuazione o ancora che le domande intendano indagare a livelli di lettura meno evidenti, più complessi, inferenziali.

Arriviamo alla domanda 9. ***Verso la fine del testo c'è una similitudine. Riscrivila.*** Pochi hanno saputo farlo la gran parte dei quali provenienti dalla scuola di Isola (13 su 17) mentre le altre scuole assieme accumulano 3 risposte esatte su 42 possibili. La domanda 10 invece ha la seguente formulazione: ***Perché l'autore nel testo definisce comunque dolci quei brevi e sofferti incontri serali con la madre?*** Per dar un giudizio sulla formulazione della domanda mi pare indispensabile leggere il testo riportato di seguito. La numero 3 invece, a scelta multipla, all'apparenza risulta meno impegnativa delle altre anche perché non si esclude la possibilità di azzeccare la risposta esatta. Questa la sua formulazione: ***Perché l'autore dice che quel momento era per lui doloroso? (Cerchia la risposta esatta).***

- a) perché quel momento preannunciava il distacco che sarebbe avvenuto subito dopo
- b) perché la mamma ripeteva sempre che gli avrebbe fatto perdere quella abitudine
- c) perché la mamma gli negava un altro bacio e lasciava in fretta la camera.

La discussione con il gruppo docente dovrebbe poter dare qualche risposta utile ai quesiti posti sopra da verificare poi anche con il lavoro di analisi in classe. Il testo è una riduzione di Marcel Proust.

La Buonanotte

La mia sola consolazione, quando salivo per coricarmi, era che la mamma venisse a darmi un bacio non appena fossi stato a letto. Ma quella buonanotte era di così breve durata, ella ridiscendeva così presto, che il momento in cui la sentivo salire, poi quando passava nel corridoio a doppia porta, il rumore legge-

ro della sua veste da giardino di mussola azzurra, dalla quale pendevano cordoncini di paglia intrecciata, era un momento per me doloroso. Annunciava quello che l'avrebbe seguito, in cui mi avrebbe lasciato, e lei sarebbe ridiscesa. Di modo che quella buonanotte che mi era così cara, giungevo a desiderare che venisse il più tardi possibile, perché si prolungasse l'intervallo in cui la mamma non era ancora venuta. Qualche volta, quando, dopo avermi baciato, ella apriva la porta per andarsene, volevo chiamarla indietro, dirle: "Dammi ancora un bacio", ma sapevo subito che ella avrebbe fatto il viso scuro, giacché la concessione che faceva alla mia tristezza e alla mia agitazione salendo ad abbracciarmi, portandomi quel bacio di pace, irritava mio padre, che riteneva assurdi quei riti, ed ella avrebbe voluto procurare di farmene perdere la necessità, l'abitudine, ben lungi dunque dal lasciarmi prendere quella di domandarle, quando già fosse sulla soglia della porta, un bacio in più. Ora, vederla adirata distruggeva tutta la calma che ella m'aveva portato un attimo prima, quando aveva chinato sul mio letto il suo volto amoroso, e me l'aveva teso come un'ostia per una comunione di pace a cui le mie labbra attingessero la sua presenza reale e il potere di addormentarmi. Ma quelle sere, quando la mamma finiva per trattenersi così poco nella mia camera, erano ancor dolci a paragone di quelle in cui c'erano inviti a pranzo in cui, a causa di questo, ella non saliva a darmi la buonanotte.

Nella seconda batteria (sintassi) due sono le domande alle quali gli alunni hanno risposto solamente che in minima parte: la 12 e la 15. La 15 segna il più basso risultato in assoluto. Ma andiamo per ordine. L'esercizio 12 richiede una trasformazione e precisamente: ***Trasforma il discorso diretto in discorso indiretto***. Si propongono tre esercizi ognuno dei quali è valutato un punto.

a) Poi disse: "Venite a dirmi quello che vi succederà perché sono curiosa di saperlo anch'io".

b) Disse: "Scommetto che stavolta vinceranno su questo campo neutro".

c) Milena ribattè: "Questa è la mia opinione e non la cambierò".

A questa domanda, il minor punteggio percentuale va riscontrato a Isola (4%) con la soluzione di 2 su 51 quesiti proposti.

Alla domanda 15 invece, fuorché la scuola di Pirano, tutte le altre registrano il minimo del punteggio. Anche in questo caso Isola registra i valori più bassi (5 su 43 pari al 12%). L'esercizio è il seguente: ***Sottolinea in ciascun enunciato la proposizione principale***.

a) Allorché entrarono, rimasero stupiti di fronte allo spettacolo che si offrì ai loro occhi.

b) Tutti sanno che il carnevale di Venezia ha una lunga tradizione.

- c) Paola ha detto che preferisce restare a casa sua perché è stanca e desidera riposare.
- d) Mia madre ci racconta che, quando lei era piccola, si scriveva con il pennino e l'inchiostro.
- e) Tanti anni fa le invernate erano più fredde e talvolta la legna non si trovava, ma le famiglie che abitavano in campagna trascorrevano le serate riscaldandosi con il tepore delle stalle.
- f) I film che saranno presentati al Festival sono stati scelti in una rosa di otto candidati di tale livello da rendere difficile la selezione.

Ognuna delle risposte esatte vale 0.5 punti per un totale di tre. Sembra fuori dubbio che gli argomenti proposti dalle due domande presentano un alto grado di difficoltà. Rimane da verificare quanto il risultato sia dovuto all'impostazione dell'esercizio e quanto invece alle difficoltà incontrate dagli insegnanti nell'affrontare dati contenuti.

Nella batteria di lessico, la terza, a porre più difficoltà è stata l'ultima domanda, la 20 e ciò vale per tutte le scuole, Isola esclusa. Agli alunni viene richiesto di scrivere dei modi di dire con parole date.

Con ognuna delle seguenti parole scrivi un modo di dire.

Aria, cane, manica, mani, piedi, lupo, strada, pulcino. Punti possibili due.

In questo caso i bassi risultati riscontrati potrebbero trovare giustificazione nella formulazione della domanda che, a parer mio, non risulta sufficientemente circostanziata, nelle poche occasioni che gli alunni hanno di usare la lingua standard nel quotidiano o magari nel calo di concentrazione a conclusione della prova.

Meglio di altri, a queste supposizioni possono rispondere gli insegnanti anche con l'aiuto degli alunni, raccogliendo da questi ultimi informazioni utili a delineare un programma di intervento mirato sugli argomenti per i quali si sono registrate risposte deboli: contenuti che necessitano di essere rivisitati e affrontati magari in modo diverso. Agli ideatori della prova rimane il lavoro di analisi dell'impostazione delle domande, almeno di alcune di quelle considerate.

Si potrebbe concludere rilevando che comunque è necessario lavorare di più sulla lingua anche se la non buona conoscenza dei suoi meccanismi non inficia la validità dei risultati riscontrati nella prova di comprensione del testo.

Bibliografia

1. M. L. ALTIERI BIAGI, *Linguistica essenziale*, Garzanti, Milano, 1985.
2. E. Baraldi (èquipe di *oggiscuola*), *Programmare e valutare per educare con e senza schede*, *Oggiscuola*, rivista di scienze dell'educazione, Centro programmazione editoriale, Modena, 1981.
3. P. BOSCOLO, *Psicologia dell'apprendimento scolastico*, UTET Libreria, Torino, 1986.
4. P. CALIDONI - G. PETRACCHI, *La valutazione degli alunni nella scuola elementare*, La Scuola, Brescia, 1994.
5. M. CORDA COSTA E A. VISALBERGHI (a cura di), *Misurare e valutare le competenze linguistiche. Guida scientifica-pratica per gli insegnanti*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
6. P. DESIDERI, *L'educazione linguistica: il programma di lingua italiana*, Quaderni di scienze pedagogiche e dell'educazione, Magistero, Bologna, 1986.
7. P. DESIDERI (a cura di), *L'universo delle lingue. Confrontare lingue e grammatiche nella scuola*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.
8. P. DESIDERI (a cura di), *La centralità del testo nelle pratiche didattiche*, La Nuova Italia, Firenze, 1991.
9. G. DOMENICI, *Manuale della valutazione scolastica*, Laterza, Roma - Bari, 1993.
10. M. FALCINELLI, B. SERVADIO, *Leggere & oltre*, Editrice Guerra, Perugia, 1991.
11. F. FRABONI, *Manuale di didattica generale* (terza edizione), Laterza, Roma-Roma, 1995.
12. M. GATULLO, *Didattica e docimologia. Misurazione e valutazione nella scuola*, Armando, Roma, 1988.
13. M. GATULLO, *Voti, test, schede. Ricerche sulla valutazione scolastica*, La Nuova Italia, Firenze, 1987.
14. A. H. MASLOW, *Motivazione e personalità*, Armando, Roma, 1970.
15. J. D. NOVAK, D. B. GOWIN, *Imparando a imparare*, SEI, Torino, 1989.
16. A. M. THIRION., *Trends and steps in action-research developments*, manoscritto, Erice, 1992.

SAŽETAK:

Slovenski školski sustav prešao je od sustava niže razine konkurentnosti karakterizirane društveno-političkim sustavom bivše Jugoslavije razio do sustav a koji se sve više temelji na konkurentnost, gdje su pogotovo istaknute vrijednosti kao npr. djelotvornost i pojedinačna inicijativa pojedinca. Autor ovog eseja, unatoč tome što učenici talijanskih škola Slovenskog primorja nemaju još potrebu da konkuriraju da bi si osigurali vlastito mjesto u srednjoj talijanskoj školi, nisu izloženi ikakvoj selekciji, smatrao je zanimljivim te korisnim "testirati" učenike iako samo da bi dobio sredstva verificiranja u informativno-formativnoj funkciji.

POVZETEK:

Slovenski šolski sistem, je baziral na nisko kompetitivnost prav zaradi tega ker je reflektiral družbeno-politično situacijo bivše države. V zadnje čase, isti postaja vedno bolj sistem visoke kompetitivnosti in konkurence. Čeprav kako sam avtor ugotavlja v šolama manšine učenci, zaradi niskega števila nimajo še potrebo konkurirati med seboj da bi na taj način si osigurali lastno pozicijo, zlasti pri nadaljevnju šolanja iz osnovne v srednjo šolo. Ne glede da rezultati razi-skave imajo samo informativni karakter, so zanimivi prav zaradi tega ker jih je mogoče uporabiti kot sugestije, navodila, nasvete zaradi izboljšanja dijakovega študija .